

«Chiudere la Giudecca? Così si ucciderà il porto»

Gli agenti marittimi contro l'annuncio dei ministri Bonisoli-Toninelli per una "tutela storico-artistica" che blocchi le crociere nel canale

VENEZIA

«Siamo di fronte a una condanna a morte del porto, di una delle attività economiche principali di Venezia e del Veneto ma anche della ragione d'essere, storica e attuale, della città». L'ha affermato in una nota il presidente dell'Associazione agenti marittimi del Veneto, Alessandro Santi, dopo le dichiarazioni pubblicate a fine settimana sui "social" dal ministro alla Cultura, Alberto Bonisoli, e avallate dal Ministro alle infrastrutture Danilo Toninelli, sulle Grandi navi a Venezia. Bonisoli ha annunciato «un provvedimento innovativo»: «La Soprintendenza di Venezia sta avviando il processo che porterà al riconoscimento dell'interesse storico-artistico delle vie d'acqua

urbane, ed in particolare del Canale della Giudecca, dove oggi transitano navi di grande dimensioni, più grandi del Titanic». Ovvio che il riconoscimento comporterebbe lo stop alle navi.

LA REAZIONE. «La storia di Venezia dovrebbe insegnare - prosegue Santi per gli Agenti marittimi - quanto sia inscindibile il legame tra il porto e la città, ma questo insegnamento non è neppure percepito. Due ministri dimostrano di non avere la benché minima idea della realtà veneziana scegliendo la strada dei facili proclami di propaganda, affidandosi a messaggi su piattaforme social, e ponendosi a fianco di chi vuole condannare Venezia all'immobilismo, frutto maturo di una totale mancanza di una politica efficace sulla residenzialità con la conseguente necro-

tizzazione del suo tessuto sociale. Gli operatori marittimi non possono assistere passivamente a un omicidio in diretta, una scure calata dall'alto che rischia di tagliare in modo netto un settore economico fondamentale come quello delle attività portuali, azzerando un comparto che costituisce più del 20% della ricchezza generata nell'area metropolitana». E Gian Enzo Duci, presidente di Federagenti, aggiunge che recenti studi dimostrano «ampiamente la compatibilità delle attività portuali e di una filiera di lavoro e reddito irrinunciabile con la salvaguardia e la tutela non soltanto di Venezia e laguna. Oggi ci troviamo di fronte, sostenute da ministri sui social, e ribadisco sui social, a una ipotesi folle di decrescita felice».

LE CRITICHE. «Questo governo ha a cuore la tutela di uno

dei luoghi più belli al mondo, e per questo abbiamo deciso di rafforzare il grado di salvaguardia della città», dice Bonisoli. Il Pd veneziano critica: «Purtroppo riscontriamo parecchia improvvisazione e confusione» mentre «va garantita la centralità della stazione Marittima come punto di interscambio merci e persone, confermando altresì la necessità di togliere le grandi navi da bacino di S. Marco e Giudecca». E il presidente del Porto, Pino Musolino si dice perplesso dalle dichiarazioni ministeriali e sottolinea che «il Porto e la città di Venezia attendono di essere convocati dai ministri competenti. Da cittadino e amministratore non voglio pensare di mettere in atto soluzioni che pregiudichino la vita del porto e mettano a repentaglio l'occupazione». ● P.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma i comitati protestano contro le navi



La manifestazione di sabato contro le navi da crociera

Il no alle Grandi navi non frena di certo. Sabato hanno dato vita a una spettacolare azione di disturbo lungo il canale della Giudecca simulando un «abbordaggio», una «scorta» alle navi che lasciavano il terminal delle crociere per passare tra la Giudecca e le Zattere: hanno acceso fumogeni, sparato qualche petardo e perfino qualche uovo vero la fiancata delle navi. Tutto sotto gli

occhi e il controllo della polizia. La prima a essere presa di mira è stata la «Msc Musica». Sono state circa 50 le barche che hanno risposto all'appello dei comitati. L'obiettivo è anche il no all'ipotesi, concordata nel Comitato un anno fa, di indirizzare gli scafi oltre 55 mila tonnellate per il Canale dei Petroli attraverso la Bocca di porto di Malamocco, per attraccare a Marghera.

